

StandbyMe, antropologia per adolescenti[®]

Elena Mascaro

Docente di scuola secondaria di secondo grado; elena.mascaro@virgilio.it

Ludovica Saverna

Università Sapienza di Roma; ludovica.saverna@uniroma.it

Sommario

Questo lavoro intende affrontare il tema della didattica sperimentale, messa in campo attraverso un progetto educativo di stampo antropologico ideato per i ragazzi del biennio liceale. L'unicità della specie umana consiste nella capacità di interazione verbale, con scopi esplicitamente relazionali e educativi: da questo presupposto si è aperto lo sguardo sul problema, di attuale rilevanza, di come insegnare alle nuove generazioni, alle prese con i vorticosi cambiamenti della rivoluzione digitale. Il percorso viene svolto, dunque, in una prospettiva interdisciplinare che coniuga antropologia, materie umanistiche e pedagogia in una riflessione sulla funzione della didattica e sul ruolo dell'educazione in un momento storico di profonda riformulazione. Senza pretendere l'eshaustività, questo scritto si pone l'obiettivo di toccare i punti maggiormente significativi di queste tematiche. Dopo un approccio teorico-argomentativo che prende in considerazione la bibliografia più all'avanguardia sui temi, si passa alla descrizione della sperimentazione didattica svolta presso il Rosmini International Campus di Domodossola (VB) nel Liceo delle Scienze Umane: StandbyMe, antropologia per adolescenti[®]. Fine comune delle varie articolazioni del progetto è quello di mostrare come l'insegnamento, e in particolare l'insegnamento delle scienze umane e letterarie, debba mirare allo sviluppo delle principali facoltà sociali ed esistenziali, come l'interrelazione, la riflessione su se stessi e sul mondo e la capacità espressiva. Tale progetto sperimentale si basa su una concezione dello sviluppo e dell'educazione intesi come sguardo alla persona in costruzione, in una classe «rivoluzionata» e

concepita come una sottocomunità di persone che apprendono le une dalle altre. Questo assunto, insieme alle risorse della metodologia cooperativa, delle attività laboratoriali e della didattica ermeneutica, viene posto in collegamento con la presentazione grafica di alcuni dei risultati didattici ottenuti all'interno dei primi due anni del progetto: tanto le statistiche dell'aumento del profitto scolastico e i test dell'autostima, quanto i feedback di studenti e personale, sono l'esemplificazione pratica di un'educazione rinnovata, che guarda alla vita del ragazzo nelle sue sfaccettature più significative e delicate.

Parole chiave

Didattica sperimentale, antropologia, adolescenti.

1. Introduzione

L'espressione e la comunicazione sono bisogni fondamentali dell'essere umano, e in special modo dell'essere umano in formazione. Il giovane ha esigenza di esprimersi, di confrontarsi, di portare a coscienza tutti i moti di crescita che si agitano nelle sue domande. Ogni materia ha il suo specifico approccio, fermo restando il principio che per l'uomo l'apprendimento è un processo necessariamente *interattivo*, in cui le persone imparano l'una dall'altra. Per questo risultano estremamente rilevanti le opere svolte in collaborazione (lavori di gruppo, attività a squadre, laboratori, *cooperative learning*, educazione *peer to peer*, etc.), che sostengono la solidarietà di gruppo e contribuiscono a creare comunità attive; inoltre esse promuovono il senso della divisione del lavoro e della valorizzazione del proprio specifico talento.¹ L'interazione in gruppi ha una funzione importante per lo sviluppo delle capacità comunicative e linguistiche, oltre che su quelle cognitive dell'allievo,² poiché le esigenze del discorso collettivo spingono a esplicitare e argomentare i propri ragionamenti, a provarne i fondamenti per rispondere agli interrogativi posti e poter, così, controbattere: la didattica laboratoriale è il luogo del ragionamento collettivo dove le conoscenze assumono il carattere di condivisione.³ In particolare, nella scuola secondaria di primo grado l'obiettivo da raggiungere è utilizzare il dialogo per «reperire informazioni ed elaborare opinioni su problemi

¹ G. Bertocchi, D. Rovizza e L. Rovida, *Metodi e strumenti per l'insegnamento e l'apprendimento dell'italiano*, Napoli, Edises, 2016, p. 46-47.

² *Ibidem*, p. 44.

³ L'apprendimento cooperativo è indagato in particolare in G. Asquini, *Lavorare insieme a scuola: conoscere i gruppi e misurarli*, Firenze, ANSAS, 2011; si veda inoltre M. Comoglio, *Educare insegnando. Apprendere ad applicare il Cooperative Learning*, Roma, LAS, 1998; M. Comoglio e M.A. Cardoso, *Insegnare e apprendere in gruppo. Il Cooperative Learning*, Roma, LAS, 1996.

culturali e sociali; usare la comunicazione orale per collaborare con gli altri nella elaborazione di progetti e nella realizzazione di prodotti».⁴

Un obiettivo fondamentale dell'insegnamento è, oggi, proprio quello di esplicitare e di sottolineare il potere conoscitivo intrinseco al rapporto insegnante-alunno, capace di aiutarlo nell'esplorazione del mondo e della realtà personale dell'adolescente. In particolar modo le materie umanistiche permettono al discente di comprendere le sue esperienze, esprimere le sue emozioni e stimolare la sua immaginazione; è un'esperienza di crescita che permette all'adolescente di sperimentare in prima persona l'aiuto umano che essa apporta, soprattutto in un'età delicata come quella della fase di sviluppo. L'adolescenza è, notoriamente, il periodo più predisposto al cambiamento, una fase incerta ma proprio per questo malleabile, in divenire, ricercatrice di risposte. L'adolescente chiede incessantemente di essere riconosciuto per ciò che è, ha bisogno di conferme, stimoli e aiuti per la continua ricerca di se stesso che pone in atto: «ciò che caratterizza la postura esistenziale dell'adolescenza è il suo essere permeata dalla tensione verso il senso, dall'orientamento verso qualcosa o qualcuno che si pone oltre la persona stessa, l'adolescente è il ricercatore di senso per eccellenza».⁵ Avendo tale consapevolezza, tutti coloro che sono a contatto con gli adolescenti, *in primis* gli insegnanti, non possono che rispondere a tale appello del giovane, andando a favorire la sua autonomia attraverso il processo di responsabilizzazione e di costante dialogo.

2. La proposta StandbyMe, antropologia per adolescenti®

Sono proprio queste le premesse teoriche che sottendono all'ideazione di un percorso da svolgere in classe, che coinvolge l'insegnante, i ragazzi e degli esperti psicopedagogici esterni in un lavoro dinamico finalizzato all'integrazione della didattica con un percorso personale di crescita e consapevolezza psicologica.

Ho ideato e sperimentato all'interno delle classi scolastiche questo progetto educativo di stampo pedagogico e antropologico, dandogli il nome di «StandbyMe», espressione dal duplice significato: *stammi vicino* oppure, letto solo nella prima parte, *sospensione* — intesa quest'ultima come tempo dedicato a una educazione umana globale che va momentaneamente e sospendere e integrare le lezioni tradizionali.

Le parole dirette dell'ideatrice, la professoressa Elena Mascaro, mostrano intenti e modalità di un progetto nuovo, che unisce giovinezza a entusiasmo: ne fanno parte un team di esperti nel loro settore, che mettono i loro specifici «talenti» e formazioni a servizio del comune scopo dell'educazione e dell'accompagnamento dell'essere umano a diventare se stesso; filologi e letterati, insieme a ecologisti, professori, psicologi e pedagogisti, hanno iniziato a dedicare il loro tempo alle

⁴ G. Bertocchi, D. Rovizza e L. Rovida, *Metodi e strumenti per l'insegnamento e l'apprendimento dell'italiano*, op. cit., p. 53.

⁵ A. Arioli, *Questa adolescenza ti sarà utile. La ricerca di senso come risorsa per la vita*, Milano, FrancoAngeli, 2013, p. 12.

nuove generazioni in crescita, dando una forma specifica al diffuso impegno educativo e sociale, oggi in notevole crescita.

Il progetto è stato avviato dapprima come un percorso didattico autonomo all'interno delle ore di Scienze Umane nel biennio (fascia d'età compresa dai 13 ai 15 anni) del Rosmini International Campus di Domodossola (VB); successivamente esso si è sviluppato in maniera più composita, rivolgendosi a qualsiasi docente di materie umanistiche. Il progetto è svolto attualmente, in via sperimentale, come *unicum*, nello stesso Liceo delle Scienze Umane, per due ore con cadenza settimanale e l'aggiunta di due ore con cadenza mensile supervisionate da esperti del settore psicologico e pedagogico. Il totale delle ore a fine anno del progetto ammonterà a sedici per ciascuna classe.

Per il secondo anno di svolgimento del progetto, a.s. 2017-2018, occorre specificare che la presenza di esperti era caratterizzata dalla collaborazione di due psicologi dell'educazione; mentre per l'attuale anno scolastico in corso, a.s. 2018-2019, l'équipe è formata da uno Psicologo clinico e dell'educazione e da una pedagogista. Si è, così, riusciti a formare il trio *ad hoc* pensato apposta per il progetto StandbyMe®, che in generale necessita dell'insegnante delle materie umanistiche interno alla scuola e di due professionisti esterni: uno Psicologo e un Pedagogista o Educatore professionale, che vanno a completare la rete interdisciplinare al cui centro è posto ogni singolo ragazzo.

3. Obiettivi del progetto intracurricolare

Lo scopo comune del progetto è quello di migliorare il rapporto intra e interpersonale tra adolescenti e adulti nel contesto scolastico e familiare; avvicinandosi al mondo adolescenziale e scoprendo insieme alcune categorie antropologiche costitutive. L'équipe aiuta inoltre i ragazzi, attraverso l'autonarrazione e — dunque — la scoperta di loro stessi, a incrementare la capacità di pensiero e ragionamento sul proprio e altrui vissuto esistenziale.

Alla base del progetto c'è la convinzione che ogni ragazzo sia chiamato a imparare non solo le materie della didattica tradizionale, ma anche a essere accompagnato nel delicatissimo processo di crescita che lo inserisce nel contesto della società e del mondo esterno. Le materie studiate e affrontate insieme a lezione vengono guidate a essere vissute concretamente come esperienze esistenziali e competenze spendibili per la vita; ecco perché consideriamo StandbyMe® un progetto educativo-antropologico intracurricolare, che si può radicare all'interno del curriculum formativo della scuola e delle singole discipline. Non si tratta di un'attività «extra», concepita come «in più» o «a parte», ma di un percorso, di una prospettiva, facente parte dell'offerta formativa stessa. Come scritto nella relazione valutativa finale del progetto dell'anno scolastico 2016-2017 dal preside professor Carlo Teruzzi,

L'interazione tra le tematiche affrontate [...] e la condivisione delle medesime in ambito didattico-educativo risulta essere alquanto efficace, con particolare riferimento

alla relazione docente- discente e la verifica in chiave esperienziale che ne risulta dal progetto [...]. L'approccio educativo deve, infatti, strutturarsi sempre più, a partire dalle domande esistenziali, in quanto derivanti da un vissuto in atto e dunque rapportabili a un'esperienza contingente.

Ogni studente è chiamato dunque a trovare la sua identità e il suo posto, senza alcuna imposizione dall'esterno, ma attraverso lo «sguardo» dell'insegnante-educatore. Compito di quest'ultimo è di non lasciare il ragazzo privo di guida e di accompagnamento, una privazione che invece — come documentato dall'*Osservatorio nazionale adolescenza*,⁶ i giovani vivono sempre di più: in crescente assenza di modelli sani, spesso si affacciano al periodo formativo dell'adolescenza senza un orientamento esistenziale e valoriale adeguato. Gli adolescenti, nell'era digitale, stanno perdendo la capacità di narrativa di se stessi e di quanto li circonda.⁷ Non sono spesso in grado di saper valutare e giudicare la situazione concreta che è loro davanti: si trovano o di fronte a un senso di onnipotenza oppure in uno stato di totale apatia.

«Il fatto di essere vincolati al corpo e ai suoi ritmi biologici mette in contatto col limite fisico, con la presenza del dolore e della morte nell'esperienza umana, anche quando la società tende invece a cancellarla».⁸ Aiutare gli adolescenti a conoscere, innanzitutto, tale limite e farlo, in parte, sperimentare a livello relazionale è uno degli obiettivi primari del progetto. È solo mettendosi in relazione con un altro di fronte a sé che si può sperimentare il riconoscimento del proprio limite, la scoperta di non bastare a se stessi e di essere interdipendenti.

Il lavoro via via svolto con i ragazzi è finalizzato inoltre a dotarli di strumenti con cui scoprire e sperimentare le loro capacità e gestire le situazioni ed emozioni concrete della loro vita. Attraverso la scoperta di loro stessi, i ragazzi riescono a fare meglio ciò che fanno, incrementando il rendimento scolastico e aprendosi agli altri in modo propositivo e profondo, sviluppando una sana capacità critica, fondamentale per sapersi orientare a scuola, in famiglia e nel mondo. Nutrendoli di speranza, si può stare loro «accanto» in modo più prossimo, grazie alla «sospensione» momentanea delle lezioni classiche frontali, per affrontare le sfide di una scuola che si interfaccia al mondo. In questo modo, si unisce in maniera originale il contenuto didattico con lo scopo educativo del «sistema scuola», tramite un metodo che cerchi di far interiorizzare le nozioni al ragazzo, e farle diventare per lui risorsa concreta e psicologica. Si unisce in modo originale il didattico con l'educativo. Come?

⁶ Il contributo tratto dal blog «AdoleScienza» della dottoressa Maura Manca, *Disagi e violenza in crescita tra bambini e ragazzi. Ci siamo mai chiesti il perché?*, <https://www.adolescienza.it/sos/sos-genitori-adolescenti/disagi-e-violenza-in-crescita-tra-bambini-e-ragazzi-ci-siamo-mai-chiesti-il-perche/> (consultato il 5/11/2019).

⁷ A. Ricci e Z. Formella, *Educare insieme nell'era digitale*, Torino, Elledici, 2018; R. Simone, *Presi nella rete. La mente ai tempi del web*, Milano, Garzanti, 2012.

⁸ A. Fabbri e A. Melucci, *L'età dell'oro. Adolescenti tra sogno ed esperienza*, Milano, Feltrinelli, 2000, p. 164.

4. I temi e il processo di esternalizzazione

Le tematiche sono state scelte proprio a partire dai bisogni che l'adolescente ha in questa fase molto particolare della sua vita; esse sono *identità, relazione tra pari, relazioni familiari ed emozioni*. Tali argomenti vengono affrontati affiancandoli ai contenuti delle lezioni settimanali della materia, svolte dall'insegnante interno e supportate da un apposito sussidio per gli studenti. Le attività con i professionisti si modellano invece in base al contesto e alla classe di riferimento e vengono concordate con l'insegnante interno; i nuclei fondanti di queste ultime riguardano: stimolazione di un dibattito su una tematica specifica attraverso la visione di video e foto; brainstorming guidato per la risoluzione in gruppo riguardo alcune problematiche; attività ludico-riflessive relative alla condivisione, alla cooperazione e allo sviluppo della dialogicità. Un importante strumento di interazione consiste nell'esternare l'attività cognitiva, esplicitandola, per renderla pubblica e, dunque, negoziabile e comunicabile. Mossa *princeps* dell'esternalizzazione è la scrittura, mettere un pensiero nero su bianco al di fuori del soggetto; anche il dialogo e la metodologia cooperativa raggiungono il medesimo scopo. Uno dei principali strumenti che il laboratorio StandbyMe® cerca di insegnare e mettere in atto è, infatti, quello dell'ascolto come costruzione di significati, per «arrivare a una comprensione attiva delle informazioni trasmesse». ⁹ Dunque, le situazioni predisposte durante le attività sono diversificate, ma tutte chiamano gli studenti ad avere un ruolo di primo piano, partecipato e attivo.

5. La «didattica ermeneutica»

Un altro caposaldo teorico alla base del progetto StandbyMe® e di un metodo d'insegnamento attento alla persona nella sua integrità è la *didattica ermeneutica*: applicabile in special modo alle materie umanistiche, che hanno a che fare con testi creativi, linguaggi ed espressività, tale didattica si basa sul creare per gli studenti uno stretto legame tra esistenza e testi; il processo ermeneutico porta, infatti, a legare e trasportare i contenuti dei testi direttamente nelle esperienze di chi ne fruisce, sviluppando una correlata riflessione su quest'ultima. ¹⁰ La prospettiva ermeneutica pone al centro dell'educazione letteraria l'aspetto interpretativo: ¹¹ contenuti e la comprensione del testo conservano ancora la centralità nel processo didattico, ma si instaura una relazione tra tema dei testi scelti e contesto, con una conseguente formulazione di interrogativi e interpretazioni che si confrontano direttamente con la realtà dell'esistenza concreta e, a partire da questa, ne formulano un significato. Gli allievi, con le interpretazioni man mano proposte, giungono a una «ristruttu-

⁹ Ibidem, p. 35.

¹⁰ R. Romio, *Identità e caratteristiche della didattica ermeneutica esistenziale*. In R. Romio e S. Ciatelli (a cura di), *Educare oggi. Testi in memoria di Zelindo Trenti*, Torino, Elledici, 2017.

¹¹ G. Armellini, *La letteratura in classe. L'educazione letteraria il mestiere dell'insegnante*, Milano, Unicopli, 2008, p. 40.

ragione della conoscenza, mettono in atto comportamenti relazionali efficaci a far progredire la discussione come strumento per sviluppare in comune un pensiero».¹²

6. Attività, strumenti e valutazione

Il lavoro in piccoli gruppi è la tipica modalità applicata sia all'interno del laboratorio che nei lavori che lo introducono, all'interno delle ore di didattica tradizionale. Lo studente è così posto al centro dell'apprendimento, mentre il docente progetta e realizza l'ambiente, evidenziando la questione di partenza e facendola analizzare con domande precise, strutturando il lavoro in gruppi e proponendo possibilità di scelta tra varie strategie.¹³ Il compito dell'insegnante è, infatti, quello di promuovere e incentivare l'interazione tra pari, coordinare la messa in atto del loro potenziale senza intervenire con interventi eccessivamente normalizzatori. Il suo ruolo in questo contesto è quello di mediatore, di *primus inter pares*; senza rinunciare ai suoi interventi, progetti e previsioni, egli deve tener conto che questi rappresentano solo una parte della relazione didattica, e che l'altra parte è costituita «dalle attese, dai modi di funzionamento, dai valori e dalle emozioni degli studenti».¹⁴

Per valorizzare i risultati del percorso progettuale l'équipe prevede un continuo monitoraggio in grado di verificare e valutare il raggiungimento degli obiettivi stabiliti: sia all'inizio del progetto, sia al suo termine è prevista la somministrazione alle classi coinvolte di uno specifico test psicologico per la misurazione dell'autostima (TMA), somministrato a partire dall'a.s. 2017-2018. Per il primo anno di sperimentazione del progetto, a.s. 2016-2017, è stato somministrato ai ragazzi un questionario sulla soddisfazione del percorso, il quale ha permesso poi di riflettere sulle tematiche su cui puntare maggiormente e identificare alcune caratteristiche, incrementate l'anno seguente.

Per entrambi gli anni di sperimentazione abbiamo riportato inoltre anche le medie dei voti relative al complessivo profitto scolastico. Crediamo fermamente che alla base dello studio vi sia la motivazione a quest'ultimo. Spesso si ha della «motivazione una concezione quantitativa e statica, concepita in termini di pura presenza-assenza»,¹⁵ mentre la questione motivazionale è complessa e comprendente non solo i comportamenti motivati, il senso di efficacia, l'autoregolazione dell'apprendimento ma anche l'incidenza delle dinamiche affettive e relazionali.¹⁶

¹² J. Bruner, *La cultura dell'educazione. Nuovi orizzonti per la scuola*, Milano, Feltrinelli, 2004, p. 47.

¹³ G. Bertocchi, D. Rovizza e L. Rovida, *Metodi e strumenti per l'insegnamento e l'apprendimento dell'italiano*, op. cit., p. 56.

¹⁴ G. Armellini, *La letteratura in classe. L'educazione letteraria il mestiere dell'insegnante*, op. cit., p. 41.

¹⁵ M. Tempesta, *Lo studio come problema di educazione. Fenomenologia e pedagogia dell'esperienza studiosa*, Roma, Armando Editore, 2008, p. 115.

¹⁶ Ibidem.

Il progetto intracurricolare e soprattutto interdisciplinare permette di lavorare con il gruppo classe di adolescenti su vari livelli, lavorando anche sull'aspetto motivazionale sia personale — relativo alla vita di ciascuno di loro (come ce lo mostrano i risultati del TMA) —, sia soprattutto riguardante l'ambito scolastico.

7. Risultati del lavoro progettuale del primo e del secondo anno di sperimentazione

In questa ultima parte esponiamo alcuni risultati ricavati dal lavoro progettuale del primo e del secondo anno scolastico di attuazione del progetto (a.s. 2016-2017 e a.s. 2017-2018). Per quanto riguarda il primo anno, è stato somministrato agli studenti un questionario sulla soddisfazione delle attività e di tutto il lavoro svolto insieme. Esponiamo di seguito i risultati del questionario, somministrato il 12 maggio 2017, quasi alla fine del percorso scolastico.¹⁷

Come è possibile osservare dalla tabella 1, le frequenze degli argomenti che sono piaciuti di più (domanda 12 del questionario) indicano al primo posto «Meraviglia e identità».

TABELLA 1
Preferenze degli argomenti

12. Quale argomento del percorso ti è piaciuto di più?	
	Frequenza
Meraviglia e identità	9
Condizione antropologica	4
La famiglia (la figura del padre e della madre)	4
Il Laboratorio degli specchi	3
Amore	3
Il lavoro delle caratteristiche dei personaggi del <i>Piccolo Principe</i>	2
Crisi della meraviglia e la libertà (colleg. al film <i>Freedom Writers</i>)	2
Il mondo e io e io nel mondo	1
Kronos e kairos	1
Non indicato	1
Totale	30

¹⁷ Ricordiamo, per fornire una descrizione del campione a cui è stato somministrato il test, che le attività sono state svolte all'interno della classe I (composta da 18 allievi, 10 maschi e 8 femmine) e della classe II (composta di 12 allievi, 3 maschi e 12 femmine) del Liceo delle Scienze Umane presso il Rosmini International Campus di Domodossola (VB). Nella somministrazione del questionario le due sezioni sono state considerate come un'unica classe comprendente ragazzi e ragazze dai 14 ai 16 anni.

È molto interessante constatare il loro interesse nei confronti del primo argomento: l'aprirsi alla vita con occhi che colgono la profondità e la bellezza della stessa, per giungere a conoscere la propria esistenza in un modo nuovo. Altri due argomenti che hanno riscosso un notevole tasso di gradimento (4 preferenze ciascuno) sono quelli riguardanti la «condizione antropologica» e «la famiglia». Il primo argomento ruota intorno al modo in cui l'uomo sta nel mondo e a cosa caratterizza la sua esistenza (il linguaggio, il male, la morte e la speranza); il secondo inerente alla relazione più prossima che hanno, la famiglia e il rapporto con i genitori.

Un altro dato interessante da sottolineare è di tipo correlazionale: quello relativo al grafico nella tabella 2, in cui si nota che al crescere della percezione dell'adeguatezza dei compiti svolti a casa, corrisponde la soddisfazione del percorso svolto.

TABELLA 2

Correlazione tra il carico di lavoro e il grado di soddisfazione del percorso

Correlazioni		10. Per me, i compiti assegnati ogni volta sono stati adeguati?	11. Quanto ti ritieni globalmente soddisfatto del percorso antropologico svolto?
10. Per me, i compiti assegnati ogni volta sono stati adeguati?	Correlazione di Pearson	1	,509
	Sig. (a due code)		,004
	N	30	30
11. Quanto ti ritieni globalmente soddisfatto del percorso antropologico svolto?	Correlazione di Pearson	,509	1
	Sig. (a due code)	,004	
	N	30	30

Riportiamo inoltre l'analisi dell'area interpersonale del test TMA; sia all'inizio sia alla fine del secondo anno di sperimentazione abbiamo deciso di somministrare questo test: il test TMA (Test Multidimensionale dell'Autostima) consente una precisa misurazione dell'autostima in età evolutiva, nelle sue molteplici dimensioni. Il concetto di autostima può essere qui inteso come un'autovalutazione svolta dall'individuo sulla base delle sue esperienze e comportamenti passati, che consente di predirne i comportamenti futuri. Possedere autostima significa essere consapevoli del proprio valore, della propria dignità e della propria unicità. Il TMA infatti suddivide il concetto di autostima in sei componenti ugualmente rilevanti, non indipendenti, ma ampiamente sovrapposte e interrelate, tanto che il punteggio globale del test consegna una misura attendibile dell'autostima complessiva. «Il test è composto da 6 gruppi di 35 domande ciascuno. Può essere utilizzato da psicologi, pedagogisti e insegnanti con bambini e adolescenti dai 9 ai 19 anni».¹⁸ I sei gruppi di domande riguardano l'aspetto della competenza del controllo sull'ambiente, l'emotività, il

¹⁸ B.A. Bracken, *TMA: Test di valutazione multidimensionale dell'autostima*, Trento, Erickson, 2005.

successo scolastico, la vita familiare, il vissuto corporeo e le relazioni interpersonali. Per queste ultime si intende come il soggetto valuta i suoi rapporti sociali sia con i pari che con gli adulti.

Ci è sembrato opportuno riportare proprio quest'ultimo item (tabella 3), essendo uno degli obiettivi principali del progetto StandbyMe®.

TABELLA 3
Risultati del test TMA

Classe		M	N	DS.	M Er. St.	
I Liceo	Coppia1	Autostima (Giugno)	93,47	19	18,629	4,274
		Autostima (Ottobre)	95,63	19	13,663	3,135
	Coppia2	Interpersonale (Giugno)	104,63	19	16,486	3,782
		Interpersonale (Ottobre)	102,74	19	14,798	3,395
II Liceo	Coppia1	Autostima (Giugno)	95,53	17	9,173	2,225
		Autostima (Ottobre)	91,18	17	10,291	2,496
	Coppia2	Interpersonale (Giugno)	103,59	17	9,811	2,380
		Interpersonale (Ottobre)	99,41	17	13,780	3,342

In relazione all'analisi sopra riportata, insieme all'idea dell'integrazione del progetto nei percorsi didattici delle discipline scolastiche, inseriamo un estratto dalla relazione finale del Dirigente Scolastico stesso professor Carlo Teruzzi. Alla fine del secondo anno di attuazione, la sua relazione rende conto dell'esperienza esattamente sotto il profilo della sua incidenza sulla didattica e sul comportamento scolastico dei ragazzi. Scrive infatti:

Rispetto all'anno precedente il progetto della professoressa Mascaro ha preso una forma ancora più strutturata andandosi a integrare perfettamente con la didattica della disciplina umanistica da lei insegnata, ampliando la conoscenza ma soprattutto la pratica di alcune latitudini esistenziali che altrimenti i giovani adolescenti non avrebbero modo di esperire e riflettere [...] ho dato la possibilità di inserire al lavoro interno alla disciplina umanistica, svolto dalla docente, degli incontri mensili svolti da due psicologi dell'educazione. Il loro intervento e soprattutto la collaborazione di questi con la docente ha dato modo ai ragazzi di prendere sempre più coscienza di sé, arrivando ad avere la necessità di confronti individuali verso la metà dell'anno. Questo mi ha fatto comprendere come molti ragazzi siano questuanti di ascolto e di sostegno e che attraverso il progetto hanno potuto sentirsi accolti e supportati dalla scuola, che è una delle agenzie principali per la crescita della persona intesa in senso olistico.

Inoltre il Dirigente si è espresso in merito all'aspetto positivo dell'interdisciplinarietà scolastica e dell'importanza di figure esperte nella scuola a sostegno non solo dei ragazzi ma anche come confronto e supporto ai docenti:

Pensare che ci siano nella propria scuola due Professionisti che accompagnano in modo molto specifico i ragazzi risulta di sostegno anche per gli altri insegnanti, i quali hanno avuto modo più volte di confrontarsi con l'equipe del progetto *StandbyMe*® per conoscere meglio i propri studenti e per trovare le giuste strategie per un insegnamento efficace».

8. Conclusioni e prospettive future

Concludiamo questa presentazione del progetto *StandbyMe*® ricordando ancora una volta che il lavoro progettuale è ancora al suo inizio; se gli inizi, come dimostrato anche dai risultati empirici rilevati, sono sempre difficili, le potenzialità del percorso sperimentato si sono comunque palesate. Il lavoro biennale, svolto mentre si andava costruendo nelle sue premesse teoriche, si è basato, infatti, sull'ascolto diretto dei bisogni dei ragazzi e degli adulti che li circondano con funzioni educative. Il primo anno è stato quello più propriamente di «azione conoscitiva reciproca»: abbiamo conosciuto empiricamente la realtà mentre agivamo *con* e *su* essa. Il secondo anno, grazie anche ai due psicologi dell'educazione che ci hanno accompagnato in questo processo sperimentale conoscitivo, abbiamo attuate varie strategie più specifiche.

In aggiunta ai risultati quantitativi, statisticamente poco rilevanti ma comunque interessanti per la sperimentazione in atto del progetto biennale, riteniamo opportuno riportare di seguito alcuni passi di una riflessione svolta da due ragazzi, che attualmente frequentano il terzo anno del Liceo ove è stato svolto nei primi due anni il progetto *StandbyMe*®.

R. scrive: «Questo progetto mi ha fatto riflettere molto sulla mia persona, sul mio futuro e sul legame con i miei compagni di classe. Più generalmente questo progetto ha aiutato la mia classe a conoscere ogni singolo elemento da cui è formata, a conoscere ogni storia e ogni limite di esso... Dopo questo progetto la classe ha iniziato a unirsi fino a diventare una vera e propria famiglia».

Emergono dalle parole della ragazza come l'intento relazionale che guida tutto il progetto sia emerso e sia stato vissuto in modo molto concreto a livello personale e di classe.

Un altro ragazzo, A., riporta la seguente riflessione alla fine del percorso biennale: «Il progetto è servito perché c'è stato d'aiuto per capire i problemi e disagi che ci sono in classe [...]. Mi è piaciuto il fatto che all'interno delle scuole si voglia cambiare registro e creare un nuovo tipo di relazione con giochi, esperienze, riflessioni e dedicarsi al proprio volersi bene». Anche nelle parole di A. emerge l'attenzione che durante il progetto è stata rivolta al gruppo classe e contemporaneamente al singolo componente. Inoltre si può interpretare questo «cambiamento di registro» da parte della scuola come una richiesta da parte dei ragazzi di porre lo sguardo su alcune tematiche prettamente educative proprio all'interno della scuola e dunque della didattica.

Infine durante il secondo anno di sperimentazione, alla luce anche di quanto emerso dalle testimonianze sopra riportate, abbiamo iniziato a strutturare tutto

il percorso progettuale in maniera più attenta e precisa, arrivando all'attuale a.s. 2018-2019 in modo più adeguato, con strategie più mirate e con degli obiettivi consolidati, grazie anche alla presenza concreta di un'équipe completa: l'insegnante interno alla scuola, uno psicologo e una pedagoga. Il lavoro in collaborazione che si sta svolgendo in questo terzo anno in corso, sta sempre più approfondendo la sua forma interdisciplinare; iniziando a coinvolgere non solamente i giovani ma anche gli altri insegnanti all'interno della scuola, si stimola anche in loro una attenzione antropologica all'interno della loro regolare azione didattica. Riportiamo di seguito le parole della professoressa Sorbaro, insegnante di Educazione fisica, molto colpita da alcuni cambiamenti che ha visto nei ragazzi, e nel corpo docente:

La scansionazione temporale degli appuntamenti con gli esperti fornisce la ciclicità di un lavoro che stimola alla riflessione, alla sedimentazione e rielaborazione dei contenuti, educando quindi a un incontro periodico con se stessi, a fermarsi ad accogliere i segnali che il mondo interiore invia attraverso le emozioni. Il silenzio, la pausa, l'ascolto non sono affatto scontati nel quotidiano di ciascuno, essi sono spesso fonte di destabilizzazione anche per gli adulti. Ben venga un'occasione del genere, strutturata ma aperta alle risposte/provocazioni dei ragazzi, mirata ma flessibile. Questo *trekking* lungo le vie della relazione prevede un monitoraggio da un'angolazione diversa rispetto a quella dei docenti, si cammina insieme, sullo stesso sentiero, con gli stessi soggetti della nostra cura e con la stessa consapevolezza che l'adolescenza non sia una malattia, ma evidentemente il ruolo degli esperti consente un approccio più ampio, una visione sdoganata dalla prestazione scolastica. Risulta fondamentale il ruolo della collega di Scienze Umane che media e coordina le parti coinvolte.

Per i docenti gli appuntamenti per la restituzione degli esiti dei test somministrati o delle relazioni sulla classe e sui singoli casi sono un'opportunità per conoscere un po' più a fondo i ragazzi; per ascoltare voci fuori dal coro che possono preservare da pericolosi stereotipi in cui la presunzione didattica fa cadere; per confrontarsi con altri adulti portando le proprie difficoltà relazionali e educative o le proprie strategie di successo.

Anche alla luce di queste testimonianze, la speranza che ci accompagna è quella di offrire ai ragazzi, proprio attraverso la scuola, degli strumenti utili per la vita e delle persone adulte disponibili a essere per loro punti di riferimento autorevoli, attraverso l'unione di istruzione-formazione-educazione. Questa speranza continua a essere accesa soprattutto perché riscontra quella dei nostri ragazzi: proprio una di loro, di 15 anni, ha ringraziato del percorso affermando: «Con qualcuno di importante per noi, continuiamo a sognare».

STANDBYME, ANTHROPOLOGY FOR ADOLESCENTS®

Abstract

This work aims at dealing with the theme of experimental teaching, implemented through an anthropological educational project, designed for high school students.

The uniqueness of the human species consists in the capacity of verbal interaction, clearly for relational and educational purposes: from this assumption, the focus is drawn on the currently relevant problem of how to teach the new generations, dealing with the swirling changes of the digital revolution.

The course is therefore carried out in an interdisciplinary way that combines anthropology, humanities and pedagogy reflecting on the functions of teaching and on the role of education in an historical moment characterized by profound modifications.

Without claiming exhaustiveness, this paper aims at touching the most significant points of these issues.

After a theoretical-argumentative approach that takes into consideration the most advanced bibliography on the themes, the didactic experimentation carried out at the Rosmini International Campus of Domodossola (VB) in the Liceo delle ScienzeUmane is discussed: StandbyMe, anthropology for adolescents®.

The common purpose of the various sections of the project is to show how teaching, and in particular the teaching of humanities and literary sciences, should aim at the development of the main social and existential faculties, such as interrelation, reflection on oneself and on the world and expressive capacity.

This experimental project is based on the concept of development and education as a look at the person in construction, in a revolutionary perception of the class, conceived as a sub-community of people learning from one another.

This assumption, together with the resources of the cooperative methodology, the laboratory activities and the hermeneutical didactics, are linked with the graphic presentation of some of the didactic results obtained within the first two years of the project: both statistics of the increase in scholastic profit and self-esteem tests, and student and staff feedback, are the practical exemplification of a renewed education that looks at the life of the youth in his most significant and delicate facets.

Keywords

Experimental teaching, anthropology, adolescents.

Bibliografia

- Bertocchi G., Rovizza D. e Rovida L. (2016), *Metodi e strumenti per l'insegnamento e l'apprendimento dell'italiano*, Napoli, Edises.
- Arioli A. (2013), *Questa adolescenza ti sarà utile. La ricerca di senso come risorsa per la vita*, Milano, FrancoAngeli.
- Armellini G. (2008), *La letteratura in classe. L'educazione letteraria e il mestiere dell'insegnante*, Milano, Unicopli.
- Asquini G. (2011), *Lavorare insieme a scuola: conoscere i gruppi e misurarli*, Firenze, ANSAS.
- Bracken B.A. (2005), *TMA: Test di valutazione multidimensionale dell'autostima*, Trento, Erickson.
- Bruner J. (2004), *La cultura dell'educazione. Nuovi orizzonti per la scuola*, Milano, Feltrinelli.
- Comoglio M. (1998), *Educare insegnando. Apprendere ad applicare il Cooperative Learning*, Roma, LAS.

- Comoglio M. e Cardoso M.A. (1996), *Insegnare e apprendere in gruppo. Il Cooperative Learning*, Roma, LAS.
- Fabbrini A. e Melucci A. (2000), *L'età dell'oro. Adolescenti tra sogno ed esperienza*, Milano, Feltrinelli.
- Manca M. (2018), *Disagi e violenza in crescita tra bambini e ragazzi. Ci siamo mai chiesti il perché?*, <https://www.adolescenza.it/sos/sos-genitori-adolescenti/disagi-e-violenza-in-crescita-tra-bambini-e-ragazzi-ci-siamo-mai-chiesti-il-perche/> (consultato il 5/11/2019).
- Ricci A. e Formella Z. (2018), *Educare insieme nell'era digitale*, Torino, Elledici.
- Romio R. (2017), *Identità e caratteristiche della didattica ermeneutica esistenziale*. In R. Romio e S. Ciatelli (a cura di), *Educare oggi. La didattica ermeneutica esistenziale: Testi in memoria di Zelindo Trenti*, Torino, Elledici.
- Simone R. (2012), *Presi nella rete. La mente ai tempi del web*, Milano, Garzanti.
- Tempesta M. (2008), *Lo studio come problema di educazione. Fenomenologia e pedagogia dell'esperienza studiosa*, Roma, Armando.

Presentato il 28 maggio 2018; accettato per la pubblicazione il 2 agosto 2019